

CVI.

TORNATA DI MERCOLEDÌ 18 NOVEMBRE 1925

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PAOLUCCI.

INDICE.

	<i>Pag.</i>
Congedi	4421
Risposte scritte ad interrogazioni (<i>Annunzio</i>).	4422
Saluto al Presidente del Consiglio:	
PRESIDENTE.	4422
MUSSOLINI, <i>presidente del Consiglio</i>	4424
Per Francesco De Pinedo:	
PRESIDENTE.	4425
Presentazione di documenti (<i>Annunzio</i>)	4425
Annunzio di presentazione e ritiro di disegni di legge.	4426
Domande di autorizzazione a procedere (<i>Annunzio</i>)	4427
Proposte di legge (<i>Annunzio</i>).	4427
Commemorazioni:	
PRESIDENTE.	4428
RASCHI	4428
PEZZULLO.	4428
QUILICO	4429
VIALE	4429
PICELLI.	4430
In memoria dell'equipaggio del sommergibile « Veniero »:	
ARRIVABENE GIBERTO	4430
SIRIANNI, <i>sottosegretario di Stato</i>	4430
Saluto all'aviatore onorevole Casagrande di Villaviera:	
VICINI	4430
Dimissioni del Vicepresidente Rodinò.	4431
Dimissioni del deputato Orlando.	4431
Comunicazioni del Presidente del Consiglio.	4431
Sorteggio degli Uffici.	4432
Convocazione degli Uffici.	4433
Disegni di legge (<i>Presentazione</i>):	
MUSSOLINI: Aumento di appannaggio per Sua Altezza Reale il Duca di Genova.	4424

	<i>Pag.</i>
MUSSOLINI: Aumento di appannaggio per Sua Altezza Reale il Duca di Aosta.	4424
— Attribuzioni e prerogative del Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato	4424
— Pensioni alle famiglie dei caduti per la causa nazionale dal primo gennaio 1919 al primo novembre 1922.	4424
— Modificazioni e aggiunte alle leggi sulla cittadinanza.	4424
— Ampliamenti dei poteri dei prefetti	4424
— Disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro.	4424
— Conferimento a titolo d'onore della laurea o del diploma al nome degli studenti caduti dopo la guerra per la redenzione della Patria e la difesa della Vittoria	4424
— Istituzione dei Consigli provinciali della economia	4424
— Trattato di commercio e navigazione italo-germanico, firmato il 31 ottobre 1925.	4424
Relazione (<i>Presentazione</i>):	
MORELLI GIUSEPPE: Ordinamento delle professioni di avvocato e di procuratore.	4434
Per il Presidente della Camera	4434

La seduta comincia alle 15.

MANARESI, *segretario*, legge il verbale della seduta pomeridiana del 20 giugno ultimo scorso.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo: per motivi di famiglia, gli onorevoli: Biancardi, di giorni 2; Pennisi, di 8; Mazza de' Piccioli, di 4; Baistrocchi, di 1; Borriello,

di 1; Moreno, di 5; Lombardo-Pellegrino, di 7; per motivi di salute, gli onorevoli: Marani, di giorni 14; Rubilli, di 5; Rossi Cesare, di 15; Sipari, di 2; Bigliardi, di 8; Canelli, di 8; Padulli di 8; Sanna, di 5; Armato, di 7; per ufficio pubblico, gli onorevoli: Bagnasco, di giorni 5; Miliani G. B., di 15; Belloni Ernesto, di 8.

(Sono concessi).

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Gli onorevoli sottosegretari di Stato hanno trasmesso le risposte alle interrogazioni dei deputati: Alice, Barbaro, Bertacchi, Bifani, Bisi, Boncompagni Ludovisi, Cao, Cavalieri, Crollalanza, Gai Silvio, Giarratana, Insabato, Joele, Josa, La Bella, La Loggia, Lombardo Pellegrino, Lupi, Madia, Marescalchi, Palmisano, Pellanda, Pivano, Restivo, Riccioni, Sternbach, Viola, Wilfan.

Saranno inserite, a norma del regolamento, nel resoconto stenografico della seduta di oggi. (1).

Saluto al Presidente del Consiglio.

(Entra in questo momento nell'Aula l'onorevole Presidente del Consiglio e si avvia al suo banco, ove è stato deposto un fascio di lauri legati con nastro tricolore. Il Presidente, i ministri, i deputati sorgono in piedi — *Vivissimi, prolungati, reiterati applausi, ai quali si associano le tribune* — *Grida ripetute di: Viva Mussolini! Viva il Duce!*).

PRESIDENTE (*Segni di vivissima attenzione*). Mentre il popolo italiano con solenne rito concorde celebrava l'anniversario della Vittoria, una turpe congiura di criminali e di folli, tramava nell'ombra, e trovava in un uomo, che altamente deploro abbia appartenuto a questa Assemblea, (*Vive approvazioni*) il freddo e truce esecutore. Senza il tempestivo fulmineo intervento della polizia Voi sareste stato inchiodato, come Cristo alla croce, alla ringhiera del vostro balcone di palazzo Chigi, mentre tutte le bandiere e tutti gli inni di un popolo, nel giorno sacro alle nuove fortune, acclamavano in Voi il restauratore della libertà di amare fortemente la Patria. (*Vivissimi prolungati applausi* — *Grida di: Viva il Duce!*).

Al grido di formidabile indignazione che tutta ha percossa la penisola, aggiungiamo la voce della nostra più fiera protesta. (*Vivissimi applausi*).

Dio, che protegge questa nostra Italia e che ad essa Vi ha donato per portarla ad alti destini, non ha consentito che il crimine nefando si compisse. (*Vivi applausi*).

Più che mai intorno al suo Duce esulta e vibra l'anima degli italiani.

Prendendo ancora una volta esempio da Voi, proseguiamo in severa disciplina l'opera nostra per la grandezza della Patria e la gloria del Re. (*Vivissimi, generali, prolungati, reiterati applausi* — *Grida ripetute di: Viva il Duce!*).

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri (Sale alla tribuna tra vivissime prolungate acclamazioni — Segni di vivissima attenzione)*. Onorevoli colleghi! Quando, alcuni mesi or sono, noi ci separammo in quest'Aula dopo una memorabile seduta notturna, io vi dichiarai che il Governo non avrebbe preso le vacanze. Ho l'orgoglio di dire che non le ha prese. (*Vive approvazioni*).

Dissi che il Governo avrebbe impegnate alcune battaglie necessarie allo sviluppo e alla vita della Nazione: la prima battaglia, quella della lira. Voi sapete che questa battaglia, energicamente condotta, ha già dato dei risultati altamente apprezzati ed altri ne darà in seguito. La battaglia pel grano ha sollevato un entusiasmo indicibile in tutta Italia.

Finalmente la questione dei debiti, per il pagamento dei debiti, ha avuto una prima, ottima soluzione nelle trattative recenti.

Dico ottima soluzione perchè realmente l'accordo di Washington è soddisfacente dal punto di vista degli interessi materiali reciproci, e soddisfacentissimo dal punto di vista morale. (*Vive approvazioni*).

Gran merito indubbiamente spetta alla Delegazione, e soprattutto al Capo di essa che è un negoziatore esertissimo ed è profondamente versato nelle discipline finanziarie; ma il merito di questo accordo, il merito profondo e fondamentale spetta al regime fascista (*Applausi vivissimi e prolungati*), che finalmente comincia ad essere conosciuto ed apprezzato nella sua essenza in tutti i paesi del mondo.

C'era un trattato di commercio che interessava vivamente l'economia nazionale, e dopo undici mesi di lunghe discussioni, di delicate discussioni, questo trattato è stato concluso e, quel che più conta nei riflessi interni, ha sanato quel dissidio che pareva

(1) V. Allegato XVIII.

fatale fra Nord e Sud, fra economia industriale ed economia agricola. (*Applausi vivissimi*). Alludo al trattato con la Germania. (*Applausi*).

Questa non è tutta l'opera del Governo. Il Governo che, come già dissi alla Scala, si considera lo stato maggiore della Nazione, la quale a sua volta è considerata come un esercito in marcia, ha anche nella politica interna ottenuto dei risultati notevoli. (*Approvazioni*).

A questo punto io voglio dire una parola di elogio ai miei collaboratori. Non l'ho mai fatto pubblicamente in quest'Aula, e debbo, dunque — dopo tre anni di regime fascista, mentre ci avviamo al quarto dei sessanta preventivati (*Si ride*) — la mia parola di plauso fraterno ai miei collaboratori.

E in prima linea voglio mettere il ministro dell'interno onorevole Federzoni (*Vivissimi applausi — Gli onorevoli ministri e gli onorevoli deputati sorgono in piedi*), che tiene con solido pugno le redini della politica interna e coi suoi disegni di legge, specialmente con quello del Podestà, ha dato un colpo mortale a trenta o quarant'anni di miserabile pratica suffragista! (*Approvazioni*).

Voglio dopo di lui ricordare il Guardasigilli onorevole Rocco (*Vivissimi applausi — Gli onorevoli ministri e gli onorevoli deputati sorgono in piedi*), il quale ha la grande ventura di applicare da ministro tutto ciò che egli ha maturato da studioso. (*Approvazioni*). A lui si deve in massima parte lo sviluppo legislativo della rivoluzione fascista.

Poi viene il navigatore di Bùccari (*Vivi applausi — Gli onorevoli ministri e gli onorevoli deputati sorgono in piedi*) che, continuando nella saggia politica instaurata dal Governo fascista, in soli tre anni ha dato questi risultati al mondo civile — e il mondo civile li medita — che da un miliardo e 250 milioni di deficit nelle ferrovie, siamo oggi a 176 milioni di attivo. (*Applausi*).

Nelle Colonie noi continuiamo l'opera di sviluppo delle iniziative economiche. Il quadrumviro De Vecchi sta ponendo le solide basi della potenza italiana nella Somalia del Nord. La Tripolitania è pienamente pacificata; la Cirenaica è una colonia di grande sviluppo. (*Approvazioni*).

Ora dovrei parlare degli altri ministri, ma voi mi consentirete che, per modestia, non ne faccia cenno (*Si ride — Applausi — Grida di «Viva Mussolini!» — Vivissimi prolungati applausi*).

Però debbo una parola di fraterna simpatia ai tre sottosegretari all'esercito, alla marina, e all'aviazione, che sono qualcosa di più di semplici sottosegretari, e che mi danno un valido, cordiale, quotidiano aiuto. (*Applausi*).

Riassumendo: la situazione all'interno è nettamente dominata dal partito fascista. Tutto il resto non conta se non come materiale di archeologia. (*Vive approvazioni — Si ride*). Rispettabile materiale, se volete, col quale è forse possibile di indagare i misteri della storia passata, ma non è certamente possibile costruire l'edificio possente della storia futura. (*Vive approvazioni*).

Che cosa importa allora del colle che porta sfortunata fino dai tempi dell'antichità? (*Ilarità*). Che cosa importa se qualche sciagurato, ebro di disperazione e di vendetta pensa qualche colpo sinistro? (*Grida di: Viva il Duce! — Vivissimi prolungati applausi*).

Tutto ciò, per me personalmente, ha una scarsa importanza. Vado più in là, ed affermo che se anche i tentativi si ripetessero a catena, come a catena si ripetevano le ignobili campagne scandalistiche (*Vive approvazioni*), il regime è così solido ormai, così infrangibile nella coscienza del popolo italiano, che può fare a meno anche degli uomini, me compreso. (*Grida: No! No! Viva il Duce! Viva Mussolini! — Vivissimi prolungati applausi, cui si associano le tribune*).

Qui debbo forse alzare la voce, perchè non parlo soltanto a voi: intendo di parlare al mondo.

Dopo alcuni secoli assistiamo a questo fenomeno, che intorno ad un'idea italiana, intorno ad una esperienza politica italiana, il mondo si divide pro e contro. (*Approvazioni*).

Da Tokio a New York, dal Nord al Sud, in tutti i continenti, in tutti i paesi si discute pro e contro il fascismo. E mentre io affermo che non è possibile all'estero copiare il fascismo perchè diverse sono le condizioni storiche, geografiche, economiche e morali, affermo però che ci sono nel fascismo fermenti di vita, il cui carattere universalistico non può essere negato. (*Approvazioni*).

In tutto il mondo si sente che il sistema parlamentare, che ha avuto la sua utilità, sistema durato alcuni decenni della storia del secolo XIX, oggi è insufficiente a contenere l'impeto crescente dei bisogni e delle passioni della civiltà moderna. (*Approvazioni*). Si sente ovunque che in questa società moderna è necessario ristabilire severamente i principi dell'ordine, della disci-

plina, della gerarchia, senza delle quali le società umane si avviano al caos e alla rovina. (*Vive approvazioni*).

Questi principî non giovano soltanto all'Italia; giovano a tutti i paesi civili.

Ora in alcuni di questi paesi vi sono individui, vi sono gruppi politici i quali pensano assurdamente di stabilire una specie di reticolato morale intorno all'Italia fascista.

Vi sono individui, oltre confine, i quali, ad esempio, non essendo ancora riusciti ad espellere dalle loro carcasse tutto ciò che di torbido e di abietto vi avevano colato i regimi absburgici, si permettono di insultare nei loro Parlamenti questo regime e questo magnifico popolo! (*Vivi applausi*).

Orbene bisogna sapere, e tutti lo sanno qui e fuori di qui, che nessun regime è mai caduto sotto pressioni provenienti dall'estero (*Approvazioni*); che tutti gli italiani quando siano minacciati dall'estero diventano un solo uomo. (*Applausi vivissimi e prolungati ai quali si associano le tribune — Grida di: Viva il Duce!*).

Domani due milioni di giovani raccoglieranno la mia parola d'ordine. — (*Applausi*).

Una voce: Tutto il paese!

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Non intendo elevare minacce, ma semplicemente, anche nella mia qualità di capo responsabile del Governo italiano, intendo elevare un fierissimo monito perchè sia inteso dovunque. (*Vivi applausi*).

Ora con quella fraternità che voi mi conoscete, anche quando non si esprime attraverso le parole, con quella fraternità di capo e di gregario che ha vissuto in tutte le ore di questi sei anni di formidabile battaglia la nostra passione, vi ringrazio. Voi sapete che io non faccio grandi parole, ma dei fatti. Del resto i miei discorsi sono dei fatti: o li registrano, o li annunziano.

I fatti sono i seguenti. In questo fascicolo di carte vi sono delle grandi leggi, delle leggi fondamentali. Con essi il regime fascista da una parte liquida tutto un passato, dall'altra getta le solide basi del suo avvenire. Con queste leggi, mentre si dà finalmente una figura, una responsabilità al Governo, si va incontro al popolo italiano, al popolo che merita di essere amato e difeso; il popolo d'Italia che dà esempio quotidiano di una ammirabile disciplina.

Guardate quanto accade in questi giorni: è meravigliosa questa offerta del dollaro. Non sono soltanto gli agiati, i benestanti che contribuiscono, ma è anche l'umile, la povera

gente, la gente che fatica. Genova ha dato l'esempio: una città che è nelle mie simpatie, città piena di vita che è già, in regime fascista, diventata il primo porto del Mediterraneo (*Applausi*) grazie alla disciplina che abbiamo imposto alla Nazione. Ebbene, a Genova sono gli umili lavoratori del porto che si quotano pel dollaro. A proposito del quale lancio un appello alla Nazione. Non voglio 5 milioni di dollari. Mi basta un milione di dollari, ma esigo che siano versati prima del 1° dicembre. Sono certo che la Nazione darà al mondo questo spettacolo superbo di disciplina. (*Applausi vivissimi*).

Ecco i disegni di legge che io presento alla Camera, e che la Camera discuterà e approverà. Approverà, perchè so e sento che voi ormai avete la piena consapevolezza del vostro compito storico. Voi siete l'organo legislativo della rivoluzione fascista. (*Approvazioni*).

Aumento di appannaggio per Sua Altezza Reale il Duca di Genova. (*Approvazioni*).

Aumento di appannaggio per Sua Altezza Reale il Duca di Aosta. (*I deputati sorgono in piedi applaudendo*).

Voi intendete, a questo proposito, che questo disegno di legge non ha un valore finanziario; ha un valore morale di riconoscenza nazionale. (*Approvazioni*).

Attribuzioni e prerogative del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato. (*Approvazioni*).

Pensioni alle famiglie dei caduti per la causa nazionale dal primo luglio 1919 al primo novembre 1922. (*Applausi vivissimi*).

Modificazioni e aggiunte alle leggi sulla cittadinanza.

Ampliamenti dei poteri dei prefetti.

Disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro, cioè riconoscimento giuridico dei sindacati, magistratura del lavoro, arbitrato obbligatorio.

Conferimento a titolo d'onore della laurea o del diploma al nome degli studenti caduti dopo la guerra per la redenzione della Patria e la difesa della Vittoria. (*Vivi applausi*).

Istituzione dei Consigli provinciali della economia.

Trattato di commercio e navigazione italo-germanico, firmato il 31 ottobre 1925.

Questi sono i disegni di legge che io sottopongo al vostro esame. Sono sicuro che li esaminerete con tutta la solerzia e la diligenza necessaria; sono sicuro che non vi attarderete in lunghe discussioni sopra disegni di legge che rappresentano l'espres-

sione giuridica e la volontà precisa della rivoluzione fascista.

Onorevoli colleghi! Finalmente è dato a noi, noi di questa generazione provata dalla guerra e dal dopoguerra, a questa generazione che ha sanguinato, e non soltanto nelle metafore, che ha fatto la guerra, che ha fatto il dopoguerra, che ha liberato la Patria da tutte le superstrutture della rinuncia e della viltà, è dato finalmente a questa generazione di vivere una di quelle ore che battono assai di rado nel quadrante della storia dei popoli.

Noi, onorevoli colleghi, la vivremo quest'ora, la vivremo non soltanto con le parole, ma coi fatti concreti, e se sarà necessario ci imporemo nella disciplina un cilicio ancora più duro, sino a quando tutto ciò che fu un passato ignobile sia definitivamente scomparso, e sia concesso a noi di gettare le basi immutabili di quel secolo che ho già chiamato e sarà il secolo della potenza italiana! (*Vivissimi, generali prolungati applausi, ai quali si associano le tribune — Grida reiterate di: Viva il Duce!*).

Voci. Affissione! Affissione! (*Vivi applausi*).

MUSSOLINI, presidente del Consiglio dei ministri. No! No!

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Presidente del Consiglio della presentazione dei seguenti disegni di legge:

Aumento di appannaggio per Sua Altezza Reale il Duca di Genova.

Aumento di appannaggio per Sua Altezza Reale il Duca di Aosta.

Attribuzioni e prerogative del Capo del Governo, Primo Ministro, segretario di Stato.

Pensioni alle famiglie dei caduti per la causa nazionale dal primo luglio 1919 al primo novembre 1922.

Modificazioni e aggiunte alle leggi sulla cittadinanza.

Ampliamenti dei poteri dei prefetti.

Disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro, cioè riconoscimento giuridico dei sindacati, magistratura del lavoro, arbitrato obbligatorio.

Conferimento a titolo d'onore della laurea o del diploma al nome degli studenti caduti dopo la guerra per la redenzione della Patria e la difesa della Vittoria.

Istituzione dei Consigli provinciali della economia.

Trattato di commercio e navigazione italo-germanico, firmato il 31 ottobre 1925.

Questi disegni di legge saranno inviati agli Uffici o alle Giunte rispettivamente competenti.

Per Francesco De Pinedo.

PRESIDENTE (*Segni di attenzione*). Onorevoli colleghi, la vera anima della Patria si innalza sempre più eccelsa, tra l'ammirazione attonita del mondo intero.

Il volo compiuto traverso continenti e oceani da Francesco De Pinedo è veramente l'indice superbo dell'Italia nuova. (*Vivissimi generali applausi — Grida di: Viva De Pinedo*).

Alla prodigiosa saldezza della volontà vittoriosa ha corrisposto pienamente la perfetta organizzazione tecnica. Il grande italiano ha dimostrato come l'ardimento della nostra stirpe non conosca limiti: il nome della Patria è risuonato gloriosamente nei luoghi più lontani del mondo. (*Vivi applausi*).

A Francesco De Pinedo e al suo valoroso compagno Campanelli (*Vivissimi applausi*), ai quali abbiamo reso particolare onore, poichè la Camera dei deputati non deve essere assente di fronte a chi onora la Patria, vada la nostra ammirata e commossa gratitudine: i loro nomi sono oramai scolpiti nei fasti della Patria a lettere d'oro. (*Vivissimi generali applausi*).

Presentazione di documenti.

PRESIDENTE. Il ministro delle finanze ha presentato la relazione della Corte dei Conti sul consuntivo 1913-14 della Colonia Eritrea.

Ha pure presentata la relazione sull'andamento degli istituti di emissione e della circolazione bancaria e di Stato per gli anni 1923 e 1924.

Saranno stampate e distribuite.

Il ministro dell'interno ha trasmesso gli elenchi dei Regi decreti di scioglimento dei Consigli provinciali e comunali riferibili ai mesi di gennaio, febbraio, marzo, aprile, maggio, giugno 1925, e di proroga del termine per la ricostituzione dei Consigli stessi. Ha pure trasmesso l'elenco dei decreti di rimozione dei sindaci durante lo stesso periodo di tempo.

Saranno stampati e distribuiti.

La Corte dei Conti ha trasmesso gli elenchi delle registrazioni con riserva eseguite nei mesi di giugno, luglio, agosto, settembre e prima quindicina di ottobre 1925.

Saranno stampati, distribuiti e inviati alla Giunta permanente.

**Annunzio di presentazione e ritiro
di disegni di legge.**

PRESIDENTE. Il ministro delle comunicazioni con lettere del 30 luglio, 12 e 16 settembre, 6 15 e 19 ottobre 1925, ha presentato alla Presidenza i disegni di legge seguenti:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 1º maggio 1925, n. 760, che estende al personale postale, telegrafico e telefonico proveniente dai ruoli della cessata Amministrazione austro-ungarica, il trattamento economico e giuridico del Regio decreto 11 novembre 1923, n. 2395. (588)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 giugno 1925, n. 883, che reca le norme per le promozioni del personale postale, telegrafico e telefonico in applicazione del Regio decreto 11 novembre 1923, numero 2395, e successive modificazioni (592)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 maggio 1925, n. 897, circa l'assegnazione straordinaria di lire 100 milioni ad anno, e per sei anni, per provvedere alla sistemazione e al completamento della rete telefonica interurbana gestita dallo Stato. (596)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 luglio 1925, n. 1425, riguardante le ritenute sulle cessioni di stipendio del personale passato alle Società senza diritto a pensione. (599)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 luglio 1925, n. 1427, che estende le disposizioni del Regio decreto-legge 14 giugno 1925, n. 883, alle nomine e alle promozioni del personale postale, telegrafico e telefonico proveniente dalle nuove provincie. (600)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 maggio 1925, n. 804, che autorizza la spesa per la costruzione di un circuito telefonico tra Susa e Modane. (602)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 luglio 1925, che reca modificazioni ai Regi decreti 23 aprile 1925, n. 520, e 14 giugno 1925, n. 884, relativi alla costituzione dell'Azienda autonoma per le poste ed i telegrafi e per i telefoni. (603)

Saranno inviati alla Giunta del bilancio.

Ha presentato anche i disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 aprile 1925, n. 755, che reca disposizioni interpretative e modificative al Regio decreto 27 agosto 1923, n. 1995, relativo alla trasformazione degli uffici postali, telegrafici e telefonici delle nuove provincie. (589)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 giugno 1925, n. 1058, riguardante l'uso della divisa del personale subalterno dell'Amministrazione provinciale dei servizi postali ed elettrici. (591)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 aprile 1925, n. 988, riguardante l'ordinamento delle ricevitorie postali telegrafiche e del relativo personale (594)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 giugno 1925, n. 884, riguardante la costituzione dell'Azienda per i servizi telefonici. (597)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 luglio 1925, n. 1424, che disciplina la competenza del Consiglio di amministrazione delle poste e dei telegrafi per la trattazione di affari e di provvedimenti di secondaria importanza. (598)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 agosto 1925, n. 1574, riguardante i progetti per la costruzione di edifici postali telegrafici. (604).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 luglio 1925, n. 1428, riguardante le convenzioni ed accordi postali internazionali stipulati a Stoccolma il 28 agosto 1926. (605)

Saranno inviati agli Uffici.

Il ministro dell'interno l'11 novembre 1925, ha presentato alla Presidenza il disegno di legge:

Istituzione del Podestà e delle Consulte municipali nei comuni con popolazione non eccedente i cinquemila abitanti. (609)

Sarà inviato agli Uffici.

Il presidente del Consiglio ha presentato alla Presidenza della Camera il 15 novembre 1925 i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 giugno 1925, n. 1083, relativo alla assegnazione in proprietà all'Ordine Mauriziano della Real Palazzina di Stupinigi con gli annessi giardini e dipendenze. (610)

Conversione in legge dei Regi decreti-legge 4 luglio 1925, n. 1089 e 26 luglio 1925, n. 1246, concernenti lo scioglimento e la ricostituzione del Consiglio di amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. (611)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 luglio 1925, n. 1342, relativo alla dichiarazione di solennità civile del giorno 12 ottobre, anniversario della scoperta dell'America. (612)

Saranno inviati agli Uffici.

E i disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 agosto 1925, n. 1513, relativo alla

costituzione del Ministero dell'aeronautica. (613)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 4 settembre 1925, n. 1625, relativo alla concessione di un assegno straordinario vitalizio annuo alla signorina Carolina Pironti, figlia del patriota napoletano Michele Pironti. (614)

Saranno inviati alla Giunta del bilancio.

Il ministro dell'istruzione pubblica con nota 17 novembre 1925 ha trasmesso alla Presidenza il Regio decreto 23 ottobre 1925 col quale è autorizzato a ritirare il disegno di legge « Cessione alla Repubblica Austriaca di sette medaglie provenienti dall'eredità Medicea in cambio di altrettanti esemplari in oro delle stesse medaglie » 423).

Sarà tolto dall'ordine del giorno.

Il ministro della giustizia con nota 5 agosto 1925, ha trasmesso alla Presidenza il Regio decreto 29 luglio 1925 col quale è autorizzato il ritiro del disegno di legge « Devoluzione alla Autorità giudiziaria di Ancona delle controversie e degli affari in materia di statuto personale riguardanti i cittadini italiani in Turchia ». (565)

Sarà tolto dall'ordine del giorno.

Il ministro stesso ha presentato il 12 settembre e 8 ottobre 1925 i disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 luglio 1925, n. 1228, contenente modificazioni alla pianta organica della magistratura. (590)

Sarà inviato alla Giunta generale del bilancio.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 agosto 1925, n. 1521, circa l'abrogazione dell'ultimo capoverso dell'articolo 158 del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2786, sull'ordinamento giudiziario. (601)

Sarà inviato agli Uffici.

Domande di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Il ministro della giustizia ha comunicato con nota 16 novembre corrente non doversi procedere perchè estinta l'azione penale per amnistia contro i deputati:

Guidi Buffarini, per i reati di cui agli articoli 237 e 239 del Codice penale. (102)

Ceserani per contravvenzione alla legge sulla circolazione delle automobili. (269)

Barbiellini-Amidei per concorso nei reati di danneggiamento continuato e di furto qualificato. (271)

Paoletti per contravvenzione alla legge sulla caccia. (362)

Picelli per i reati di cui agli articoli 247 del Codice penale e 1 della legge di pubblica sicurezza. (462)

Triepi, per contravvenzione all'articolo 446 del Codice penale. (494)

Aldisio, per diffamazione a mezzo della stampa. (551)

Le relative domande di autorizzazione a procedere saranno perciò tolte dall'ordine del giorno.

Il ministro stesso ha trasmesso le domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Moretti per contravvenzione alla legge sulla circolazione dei veicoli; (586)

contro il deputato Canepa per diffamazione a mezzo della stampa; (587)

contro il deputato Lussu per subornazione di testimoni; (593)

contro il deputato Molinelli per contravvenzione all'articolo 1, n. 50, della legge sulle concessioni governative; (595)

contro il deputato Wilfan per contravvenzioni agli articoli 1 e 3 della legge di pubblica sicurezza. (606)

contro il deputato Triepi per oltraggio in danno di un magistrato in udienza. (617)

Per la morte del compianto deputato Netti è venuta a decadere la domanda di autorizzazione a procedere contro di lui per contravvenzione all'imposta sul consumo del gas-luce e dell'energia elettrica. (366)

Saranno restituiti gli atti al ministro della giustizia.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge:

dai deputati Gabbi e Barbiellini-Amidei per il distacco di frazioni dal comune di Bocolo dei Tassi (provincia di Parma) per essere aggregate ai comuni di Farini d'Olmo e Ferriere (provincia di Piacenza). (608)

dal deputato Galeazzi per la integrazione delle esistenti disposizioni legislative a tutela delle produzioni dell'ingegno (607)

dal deputato Marescalchi per l'istituzione dell'agronomo comunale e intercomunale. (615)

e per l'Assicurazione obbligatoria contro i danni della grandine. (616)

del deputato Lupi per la istituzione obbligatoria del Parco della Rimembranza in tutti i comuni del Regno. (618).

Avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, le proposte saranno stampate, distribuite e inviate agli Uffici.

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! La ripresa dei nostri lavori è rattristata dal ricordo di due gravi lutti che hanno colpito questa Assemblea.

Gli onorevoli Aldo Netti e Ferdinando Palma sono stati tolti al nostro affetto, alla grande considerazione che noi tutti avevamo della loro fervida collaborazione.

Aldo Netti fu esempio nobilissimo di ardente patriottismo, di operosità ispirata da un alto sentimento civico.

Egli era tenace assertore del nostro progresso industriale, al quale diede la forza del suo acuto intelletto, l'ausilio saldissimo della sua incrollabile volontà.

Nella terra umbra, di cui fu degnissimo figlio, restano segni incancellabili della grande attività di Aldo Netti, segni che ne perpetuano la memoria e la additano alla riconoscenza della regione.

Alla memoria del collega estinto vada il nostro reverente, commosso saluto. (*Vive approvazioni*).

Ferdinando Palma fu cittadino esemplare per nobiltà di vita, per altezza morale. Napoli che con intenso amore segue i suoi figli migliori e ne è giustamente orgogliosa, ebbe per lui affettuosa deferenza e grande considerazione. Poichè Ferdinando Palma nei pubblici uffici ricoperti diede prove continue di saggezza e di zelo per le quali il suo consiglio era ricercato e altamente apprezzato.

Di Napoli nobilissima egli era figlio devoto e fedele: nato nella grande città meridionale l'11 ottobre 1869, aveva svolto in essa tutta la sua attività e nella professione forense era circondato di grande estimazione. (*Vive approvazioni*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Raschi. Ne ha facoltà.

RASCHI. Onorevoli colleghi, a nome del Gruppo parlamentare Umbro prendo la parola per esprimere il senso di dolore e di cordoglio che la perdita di Aldo Netti ha prodotto in tutti noi.

Aldo Netti, nato nel 1869 da famiglia modesta, trasse la sua istruzione dalla volontà ferrea e dall'intelligenza fervida. I suoi studi furono sostenuti unicamente da borse di studio da lui guadagnate. Dopo ottenuta la laurea di ingegnere nel Politecnico di Milano, intraprese la vita professionale mercè il gruzzolo di risparmi che, dando lezioni private, si era formato mentre frequentava l'Università.

Si dedicò immediatamente alle applicazioni elettriche dell'ingegneria. In tale campo portò un'attività fervida e continua, e le opere da lui lasciate sono tutte a testimonianza del valore suo professionale e civile. Egli appartenne a importanti Società e in tutte portò un fervore di attività, direi, nazionale, poichè non si limitò soltanto alla sua opera di ingegnere, ma studiò tutti i problemi nel senso che potessero dare quello sviluppo che tutti desideriamo per la nostra Italia.

Entrò alla Camera nel 1921, e la sua vita parlamentare non fu larga di parole, ma di fatti. Parlò raramente, sempre sul bilancio dei lavori pubblici, portando suggerimenti preziosi che il Governo sempre accettò. Ebbe meritate onorificenze, ma fra tutte egli amava tenere preziosa quella del merito al lavoro. Fu cavaliere veramente del lavoro. Fu uomo attivo, probo e serio.

La sua perdita, onorevoli colleghi, e sono certo di interpretare il sentimento di questa Assemblea, lascia una lacuna incancellabile nel Parlamento italiano. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pezzullo. Ne ha facoltà.

PEZZULLO. Onorevoli colleghi, la mattina del 12 corrente, fra lo strazio dei famigliari, si spegneva nella sua casa in Napoli il nostro collega avvocato Ferdinando Di Palma. Il dolore da cui sono pervaso è così vivo e recente che non mi consente la necessaria serenità per commemorarlo degnamente. Ma dell'onorevole Palma, la complessa figura di uomo politico, di professionista, di cittadino, non può non essere ricordata in questo Consegno da chi, come me, ha il culto dell'amicizia.

È veramente il nostro collega l'omaggio postumo che gli rendiamo, ha ben meritato; perchè se ragioni varie, non ultima forse la malattia, che lo minava da tempo, non gli consentirono di esplicitare anche qui, come altrove, una larga ed intelligente attività, è pur vero che è bastato, per coloro che non lo ebbero intimo, essergli stato per poco vicini per convincersi che attraverso una esteriorità semplice e bonaria, si appalesavano in lui non comuni doti di mente, eccezionali qualità di carattere.

Fu infatti avvocato penale veramente pregevole, che nessuno dei segreti della sua arte ignorava, talchè riattaccandosi alle tradizioni dell'antica gloriosa scuola napoletana, seppe portare con dignità, nello arringo, una parola fluida e convinta ed una coltura giuridica apprezzabilissima. Fu amministra-

tore pubblico di non comune abnegazione; come consigliere provinciale, consigliere comunale, assessore, prosindaco di Napoli, la sua collaborazione fu ricercatissima ed ambita; e come capo e come cooperatore in Opere pie seppe portare sempre un sereno equilibrio.

E venne qui nella XXVI e nella attuale legislatura apprezzato da quanti ben si ripromettevano dal suo ingegno sempre prodigo di un sereno consiglio, sempre pronto a rendere opera utile ed efficace.

E di lui possiamo chiudere l'elogio ricordando che, in un ventennio di vita pubblica, egli dette ogni sua attività al popolo che lo ripagava di grandissimo amore ed onore e per sé non chiese e non volle nulla, tant'è che alla desolata famiglia, alla quale vanno le nostre commosse condoglianze, egli in retaggio, invece di ricchezze, lascia un luminoso esempio di onestà, insieme al ricordo incancellabile del bene da lui compiuto.

Propongo che siano inviate le condoglianze della Camera alla famiglia, al Consiglio provinciale e alla città di Napoli. (*Applausi*).

QUILICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUILICO. La provincia di Torino ha perduto due suoi eminenti cittadini che avevano fatto parte della Camera dei deputati: Luigi Giordano e Carlo Compans di Brichanteau.

L'avvocaro Luigi Giordano, deputato per il 5° collegio di Torino nella 24ª legislatura, si dedicò con amore e competenza alla difesa degli interessi dell'agricoltura.

In molteplici amministrazioni, in accademie, e segnatamente nella deputazione provinciale di Torino, che resse per molti anni, egli aveva portato pronto e largo senso di restaurazione e di progresso, rara diligenza, efficace saggezza.

Fu studioso e competente conoscitore dei problemi della finanza e della vita delle provincie; fu dei primi d'Italia ad affermare l'importanza della istruzione agraria ed a promuovere fino dal 1894 la istituzione della Cattedra ambulante provinciale di agricoltura.

Noi non possiamo non pensare con affetto a Luigi Giordano che, mentre si sentiva già vinto dalla infermità che lo trasse alla tomba e si era ormai allontanato da ogni pubblico ufficio, concentrandosi negli affetti famigliari e nel dolce ricordo di un figlio gloriosamente caduto in guerra, non abbandonò la presidenza della sua cattedra

ambulante da quasi trent'anni degnamente tenuta, dedicando ad essa le ultime scintille del suo chiaro ingegno e della sua energica volontà.

Le mie parole rechino l'eco dell'infinito rimpianto di un popolo che ha sentito sparire con Carlo Compans di Brichanteau, deputato per 43 anni dal 1876 al 1919, un'alta immagine di vigoria e di fede.

Egli fu uomo di battaglia.

Ma seppe elevarsi sopra le lotte di parte e portare nelle dispute cortesi un largo, sereno spirito di equanimità.

Chi lo conosceva, come io l'ho conosciuto da tanti anni, non poteva dimenticare il di lui cuore franco e generoso anche quando la di lui parola vibrante di convinzione e di volontà poteva parere tagliente e dura.

Egli ha lasciato orme profonde del bene che ha fatto alle regioni del Canavese e della Valle di Aosta, a lui legate da riconoscenza e da ammirazione.

Egli ebbe costantemente una sola ambizione; quella dei suoi antenati: di servire con devozione inalterata il suo Re e la patria.

Onorevoli colleghi! Il 4 novembre, sacro ai ricordi della guerra gloriosa, le bandiere sfavillanti da ogni davanzale nella nostra Torino si sono inchinate al passaggio della salma dell'onorevole Compans.

Esse salutarono il combattente di Custozza, colui che prima e durante la guerra palpò delle ansie e degli entusiasmi generosi del nostro Paese, il vegliardo che, deputato del Fascio parlamentare, in anni foschi fu fervido animatore contro ai negatori, per la buona causa, per cui l'Italia stava combattendo.

Vi propongo, onorevoli colleghi, che la Camera, associandosi alle mie parole di cordoglio, mandi alla famiglia di Luigi Giordano ed a quella di Carlo Compans di Brichanteau il suo memore saluto ed il suo rimpianto. (*Approvazioni*).

VIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIALE. Onorevoli colleghi, il 7 novembre decedeva in Mondovì l'avv. Giacomo Calleri, senatore del Regno.

L'avvocato Giacomo Calleri appartenne per quattro legislature, dalla 20ª alla 23ª alla Camera; fu sempre assiduo ai lavori parlamentari e portò nel disimpegno delle sue funzioni quell'alto senso di tranquillità e di onestà che lo rese amato e stimato da tutti.

L'avvocato Calleri appartenne a quella schiera di liberali antico stampo che eb-

bero sempre vivo il culto per la Patria. E poichè il suo cuore nobile agitava spesso nei momenti del bisogno, la fiaccola dell'amore delle idealità nazionali, Egli senti, con simpatia, il nuovo movimento iniziato nella Patria e lo auspicò sinceramente.

Fu giurista di valore, presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati, consigliere provinciale, membro apprezzatissimo della Giunta del bilancio, coprì cariche amministrative molteplici nel suo circondario. Semplice, modesto, spese efficacemente le sue giornate, tanto che si può dire di lui che, nei limiti delle sue forze e della sua terra, fu un costruttore della fortuna della Patria.

Alla sua memoria mi inchino, e propongo che alla di Lui famiglia siano inviate le condoglianze della Camera. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Picelli. Ne ha facoltà.

PICELLI. A nome del proletariato, che pur sotto diverse bandiere aspira all'unità rivoluzionaria, imposta dalla situazione di schiavitù sotto cui si tenta di schiacciarlo, (*Rumori — Vivaci proteste*) mandiamo un commosso saluto alla memoria del compagno Pilati, mutilato della guerra imperialista e caduto a Firenze vittima della guerra civile. (*Interruzioni — Rumori prolungati*).

Assieme a Pilati noi salutiamo tutte le vittime che, con lui, sono cadute nelle sanguinose giornate di ottobre, la cui eco vibra ammonitrice nel cuore di tutto il proletariato italiano. (*Rumori*).

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, è stato proposto di inviare condoglianze alle famiglie ed alle città natali dei deputati Netti, Giordano, Compans e del senatore Calleri testè defunto. Pongo a partito queste proposte.

(*Sono approvate*).

In memoria dell'equipaggio del sommergibile « Veniero ».

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Arrivabene. Ne ha facoltà.

ARRIVABENE GIBERTO. Onorevoli colleghi, alla dolorosa angoscia che colpì la nostra Regia marina e la Nazione tutta per la tragica fine del *Veniero*, ai riti solenni che in molte città d'Italia s'innalzarono per gli scomparsi, aggiungiamo il saluto sincero, profondo e devoto della Camera italiana. (*I ministri e i deputati si alzano*) Un sincero rimpianto, un sincero cordoglio per i comandanti, per gli ufficiali, per i marinai morti per compiere il sacro dovere verso la Patria,

quale è quello di tenere in attività ed efficienza le forze armate della Nazione. Ma non giunga il nostro rimpianto fino a seguire o accettare una nuova corrente, sorta in una parte della opinione pubblica inglese, per la abolizione dei sommergibili; perchè questa è l'arma più preziosa delle nazioni meno ricche che non possono godere di flotte potenti.

L'inchiesta sia al più presto comunicata, in modo da sventare anche all'estero alcune voci malevole sorte per far dubitare della bontà tecnica del nostro naviglio subacqueo.

E risorga nei nostri cantieri un altro *Veniero II*, a rimpiazzare lo scomparso, a far rivivere negli anni futuri il giusto ricordo ed il giusto rimpianto di quegli ufficiali e di quei marinai. (*Vivissimi applausi*).

SIRIANNI, sottosegretario di Stato per la marina. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIRIANNI, sottosegretario di Stato per la marina. La Regia marina ed il Governo hanno sentito l'appassionato cordoglio del Paese per i marinai del sommergibile *Veniero*.

Dalle notizie raccolte, dalle verifiche compiute, appare sicuro che il sommergibile è stato urtato nel momento in cui saliva da maggiori profondità per ispezionare col periscopio l'orizzonte. Tragica casualità. Non vi è colpa professionale.

I marinai sono periti, certo senza sofferenze, al loro posto di onore e di dovere. (*Applausi vivissimi*).

Ove maggiore è il rischio, e più arduo e rude il compito, più nobile è la vita. Il Governo nazionale, che esalta sopra ogni altra cosa la virtù del sacrificio silenzioso, dinanzi ai rappresentanti del Paese si volge, per onorare, alle anime dei marinai perduti, e con maschia e marziale fierezza li saluta. (*Applausi vivissimi e prolungati*).

Saluto all'aviatore Casagrande di Villaviera.

VICINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VICINI. Onorevoli colleghi. Voi avete rivolto testè il saluto riconoscente a Francesco De Pinedo. Io vi invito a mandare ora un saluto augurale ad un altro eroe dell'aria, ad un amatissimo nostro collega, il quale, nell'istante medesimo, quasi, in cui De Pinedo giungeva dalla lontana Australia, dal lontano Oriente, salpava verso il lontano Occidente, per compiere la traversata dall'Italia alla lontana America.

Al collega Casagrande De Villaviera, che ieri ha abbandonato le coste europee per lanciarsi sopra i suonanti oceani, noi mandiamo il saluto augurale, sicuri di poterlo quanto prima salutare trionfante al ritorno, in questa successione di magnifici spiriti italiani, che hanno combattuto gloriosamente ed eroicamente ieri nella guerra, che combattono oggi gloriosamente ed eroicamente le battaglie civili della nuova Italia. (*Vivissimi applausi*).

Rinvio delle interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno richiederebbe le interrogazioni, ma, essendo trascorsi da molto i quaranta minuti destinati al loro svolgimento, questo sarà rimesso a domani.

Dimissioni del deputato Rodinò da Vicepresidente della Camera.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera la seguente lettera dell'onorevole Rodinò:

28 giugno 1924.

*A Sua Eccellenza
il Presidente della Camera dei Deputati,*

« In seguito al deliberato delle opposizioni parlamentari, per evidenti motivi di delicatezza rassegno alla Eccellenza Vostra le mie dimissioni dalla carica di Vicepresidente della Camera.

« Mi creda con tutta stima

Suo devotissimo
« GIULIO RODINÒ ».

Nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito l'accettazione di queste dimissioni. (*Sono accettate*).

Poichè all'ordine del giorno di oggi è iscritta la votazione per la nomina di un Vicepresidente in sostituzione dell'onorevole Giunta, propongo che sia rinviata a giorno da destinarsi affinchè si possa procedere ad una sola votazione per i due posti vacanti di Vicepresidente. (*Approvazioni*).

Se non vi sono osservazioni in contrario così rimarrà stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Dimissioni del deputato Orlando.

PRESIDENTE. Comunico anche alla Camera la seguente lettera pervenuta alla Presidenza dall'onorevole deputato Orlando:

« Le recenti elezioni amministrative di Palermo, non per i loro risultati apparenti, ma per il modo con cui si sono svolte, e per

le ripercussioni che ebbero, mi hanno dato la conferma definitiva di questa verità: che, nell'attuale vita pubblica italiana, non vi è più posto per un uomo del mio passato e della mia fede. Di ciò, peraltro, io ero convinto non da ora; ma, perchè desistessi dal trarne la naturale conseguenza, vivi appelli furono rivolti al mio senso di patriottismo, anche da uomini autorevolissimi del partito dominante. Ormai, però, dopo l'ultima esperienza, il credere ancora che io possa aver modo di servire utilmente il mio Paese costituirebbe, peggio che un'illusione, un inganno non più scusabile dalla bontà delle intenzioni.

« Presento pertanto alla Camera le mie dimissioni da deputato.

« ORLANDO ».

Roma, 6 agosto 1925.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito l'accettazione di queste dimissioni. (*Sono accettate*).

Comunicazioni del Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente del Consiglio.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Mi onoro annunciare alla Camera che Sua Maestà il Re con decreti del 10 luglio scorso, ha accettato le dimissioni rassegnate dalla carica di ministro segretario di Stato per le finanze, dall'onorevole professore Alberto De' Stefani, deputato al Parlamento e per l'economia nazionale, dall'onorevole ingegner Cesare Nava, senatore del Regno.

Con Regi decreti di pari data, l'onorevole Conte Giuseppe Volpi di Misurata, ministro di Stato, senatore del Regno e l'onorevole professore Giuseppe Belluzzo, deputato al Parlamento, sono stati nominati ministri segretari di Stato, rispettivamente, per le finanze e per l'economia nazionale.

Sua Maestà il Re, con decreti del 14 detto mese ha accettato le dimissioni rassegnate dalla carica di sottosegretario di Stato per le finanze, dall'onorevole ragioniere Luigi Spezzotti, deputato al Parlamento e per l'economia nazionale, dall'onorevole Ignazio Larussa, deputato al Parlamento.

Con Regio decreto del 28 luglio scorso, l'onorevole avvocato professore Francesco D'Alessio, deputato al Parlamento, è stato nominato sottosegretario di Stato per le finanze.

Con Regio decreto-legge, poi, del 30 scorso agosto, è stato istituito il Ministero per l'aeronautica e, con decreto di pari data, Sua Maestà il Re ha dato a me l'inca-

rico di reggere per *interim*, il Ministero stesso.

La Maestà Sua con decreti del 31 ottobre scorso, ha accettato le dimissioni dalla carica di sottosegretario di Stato per i lavori pubblici rassegnate dall'onorevole avvocato Alfredo Petrillo, deputato al Parlamento, nonchè quelle dalla carica di sottosegretario di Stato per l'economia nazionale, rassegnate dall'onorevole Giovanni Banelli, deputato al Parlamento.

Infine, con decreti Reali di pari data, sono stati nominati sottosegretari di Stato per i lavori pubblici l'onorevole Michele Bianchi, deputato al Parlamento e per l'economia nazionale l'onorevole dottor Italo Balbo, deputato al Parlamento.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole presidente del Consiglio di queste comunicazioni.

Sorteggio degli Uffici.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Sorteggio degli Uffici.

Prego gli onorevoli segretari di procedere al sorteggio:

(Gli onorevoli segretari procedono al sorteggio).

Ufficio I.

Adinolfi, Aldi-Mai, Armato, Arrivabene Antonio, Belloni Amedeo, Belloni Ernesto, Biancardi, Bianchi Vincenzo, Bonaiuto, Bosco-Lucarelli, Brenci, Broccardi, Caprino, Cariolato, Carnazza Gabriello, Crollalanza, De Cicco, Di Giorgio, Di Marzo, Di Mirafiori-Guerrieri, Faranda, Farinacci, Finzi, Fontana, Forni Cesare, Forni Roberto, Fortichiari, Gai Silvio, Galeno, Genovesi, Giarratana, Giolitti, Gray Ezio, Gronchi, Guarino-Amella, Imberti, Leoni Antonio, Lo Monte, Longinotti, Lucci, Lupi, Lussu, Majorana, Mesolella, Molè, Morelli Giuseppe, Mrach, Muzzarini, Piccinato, Picelli, Pili, Rocco Alfredo, Rosboch, Russo Gioacchino, Salandra, Savelli, Tofani, Torre Edoardo, Viotto.

Ufficio II.

Acerbo, Amèndola, Amicucci, Baiocchi, Barnaba, Bassi, Bastianini, Bellotti, Belluzzo, Bennati, Bergamo Mario, Berlinguer, Bertacchi, Biagi, Bifani, Borriello, Bresciani Bruno, Campanini, Canelli, Cavina, Chiarelli, D'Ambrosio, De Collibus, De Marsico, De Martino, De Stefani, Fabbri, Federzoni, Felicioni, Ferretti, Galeazzi, Gallo

Marcello, Gatti, Gianferrari, Gianturco, Giardoni, Gorini Alessandro, Graziano, Jacini, Lanzillo, Lessona, Limongelli, Marescalchi, Marzotto, Morelli Eugenio, Moretti, Mussolini, Poggi, Riccardi, Rotigliano, Saitta, Sansanelli, Schirone, Scorza, Severini, Solmi, Tovini, Turati Filippo, Volpe Gioacchino.

Ufficio III.

Albicini, Aldisio, Alfieri, Anile, Balbo, Baragiola, Beneduce, Benelli, Bonardi, Boncompagni-Ludovisi, Bono, Borin, Bovio, Bracco, Bresciani Carlo, Buronzo, Canepa, Cantalupo, Cao, Capanni, Carusi, Cassinelli, Cavaliere, Ceserani, Chiarini, Chiesa, Chiostrì, Colonna di Cesarò, Conti, Costa, De Cristofaro, De Simone, Ducos, Fabbri, Farina, Fedele, Gargioli, Iglori, Innamorati, Jung, La Bella, Macchi, Maffei, Martini, Maury, Mazzoni, Mazzucco, Miliani G. Battista, Modigliani, Nunziante, Perna, Pierazzi, Porzio, Raggio, Renda, Rocca Massimo, Teruzzi, Ventrella Almerigo.

Ufficio IV.

Abisso, Albanese, Arnoni, Arpinati, Arrivabene Gilberto, Bacci, Baranzini, Barbiellini-Amidei, Bartolomei, Bette, Bianchi Fausto, Bodrero, Braschi Giovanni, Calore, Cappa Paolo, Cartoni, Celesia di Vegliasco, Cerri, Cerulli-Irelli, Ciano Costanzo, Ciarlantini, Cimatori, Colucci, Conca, De Capitani d'Arzago, De Caro, Del Bello, Del Croix, Delitala, Facchinetti, Ferrari, Frignani, Galla Tito, Gennari, Geremicca, Giannotti, Giovannini, Grassi-Voces, Greco Paolo, Lopardi, Madia, Mammalella, Marchi Corrado, Mazza de' Piccioli, Mazzolini, Mecco, Milani Fulvio, Morea, Orefici, Palmisano, Pisenti, Postiglione, Quilico, Ranieri, Rossi-Passavanti, Siles, Spezzotti, Tullio.

Ufficio V.

Alberti, Alfani, Antonelli, Bagnasco, Barattolo, Barbaro, Barduzzi, Bendini, Bergamo Guido, Boggiano-Pico, Buttafocchi, Capocchi, Casagrande di Villaviera, Casalini Vincenzo, Catalani, Cavazzoni, Ceci, Corini Felice, Cosattini, De Grecis, Fazio, Giunta, Gnocchi, La Loggia, Lanza di Trabia, Lazzari, Maggi, Mantovani, Mastino, Mattei-Gentili, Miari de' Cumani, Micheli, Montini, Nosedà, Orano, Padulli, Pedrazzi, Pellizzari, Petrillo, Polverelli, Ponzio di S. Sebastiano, Raschi Romolo, Ravazzolo, Reborà, Ricchioni, Ricci Renato, Romanini,

Salvi, Sandrini, Sipari, Starace, Sternbach, Tosi, Treves, Vacchelli, Valentini, Vicini, Zimolo.

Ufficio VI.

Agnini, Baistocchi, Bianchi Michele, Bolzon, Bottai, Buratti, Caldara, Canovai, Cappa Innocenzo, Caprice, Carnazza Carlo, Casalini Giulio, Codacci-Pisanelli, Cucco, Damen, Di Fausto, Fragapane, Gabbi, Gallani, Gangitano, Gasparotto, Grandi Achille, Grieco Ruggero, Guaccero, Guarienti, Guidi-Buffarini, La Rosa, Leicht, Leone Leone, Lo Sardo, Lunelli, Macarini Carmignani, Mandragora, Mariotti, Martelli, Merizzi, Merlin, Messedaglia, Momigliano, Muscatello, Nasi, Nobili, Pace, Paratore, Pasqualino-Vassallo, Pennavaria, Pirrone, Riolo Salvatore, Rossoni, Sanna, Sansone, Scotti, Soleri, Vaccari, Venino, Volpi Giulio, Wilfan.

Ufficio VII.

Amedeo, Bencivenga, Besedniak, Bigliardi, Blanc, Bocconi, Boeri, Boido, Buoizzi, Caradonna, Ciardi, Cingolani, Crisafulli-Mondio, Cristini, Cucini, D'Ayala, Donegani, Dudan, Fantoni, Foschini, Franco, Fulci, Gemelli, Giuliano, Giuriati, Gonzales, Gramsci, Graziadei, Labriola, Lantini, Larussa, Lissia, Lombardo-Pellegrino, Mancini, Maraviglia, Mazzini, Milani Giovanni, Musatti, Olivetti, Oviglio, Panunzio, Paolucci, Pellanda, Pennisi di Santa Margherita, Pezzullo, Presutti, Re David, Restivo, Riboldi, Romano Ruggero, Rossini, Salerno, Suardo Suvich, Tròilo, Tumedei, Verdi, Viale.

Ufficio VIII.

Alice, Baldesi, Barbieri, Bavaro, Bertone, Bilucaglia, Brescia Edoardo, Caccianiga, Capra, Carbonari, D'Alessio Nicola, De Gasperi, Fera, Gentile, Grancelli, Grandi Dino, Joele, Josa, Lanfranconi, Lanza di Scalea, Leonardi, Lipani, Manaresi, Manfredi, Marani, Marconcini, Martire, Mauri Angelo, Moreno, Musotto, Olmo, Paoletti, Pivano, Prinetti, Riccio Vincenzo, Rodinò Rossi Cesare, Rossi Francesco, Rossi Pier Benvenuto, Rubino, Sardi, Scialoia, Serena, Srebrnic, Susi, Terzaghi, Tinzi, Torre Andrea, Torrusio, Tosti di Valminuta, Tupini, Turati Augusto, Valery, Vassallo, Ventrella Tommaso, Visocchi, Zancani, Zugni.

Ufficio IX.

Banelli, Benni, Bisi, Cian Vittorio, D'Alessio Francesco, Giuffrida, Grossi, Guglielmi,

Insabato, Locatelli, Lombardi Nicola, Loreto, Maccotta, Macrelli, Maffi, Magrini, Marchi Giovanni, Marquet, Meriano, Molinelli, Mongiò, Morgari, Motta, Negrini, Olivi, Orsolini Cencelli, Pala, Pavoncelli, Peglion, Persico, Ponti, Prampolini, Preda, Priolo Antonio, Prunotto, Putzolu, Racheli, Repposi, Romano Michele, Romita, Rossi Pelagio, Rubilli, Russo Luigi, Sarrocchi, Savini, Serpieri, Siotto, Spinelli Domenico, Spinelli Enrico, Termini, Todeschini, Trigona, Tripepi, Uberti, Ungaro, Vella, Viola, Zaccaria.

Convocazione degli Uffici.

PRESIDENTE. Comunico che gli Uffici sono convocati alle ore 11 di venerdì 20 novembre, col seguente ordine del giorno:

Costituzione dell'Ufficio.

Esame dei disegni di legge:

Protezione e assistenza della maternità e dell'infanzia. (*Approvato dal Senato*) (568)

Istituzione del Podestà e delle Consulte Municipali nei comuni con popolazione non eccedente i 5000 abitanti. (609)

Conversione in legge del Regio decreto 23 ottobre 1924, n. 1819, contenente norme per dirimere alcune disparità di trattamento verificatesi nella legislazione di guerra sullo stato e sull'avanzamento degli ufficiali del Regio esercito. (*Approvato dal Senato*) (549)

Conversione in legge del Regio decreto 8 agosto 1924, n. 1486, concernente la proroga della facoltà concessa al ministro della pubblica istruzione per la conservazione in servizio del personale non appartenente ai ruoli dei Provveditorati agli studi addetti agli uffici scolastici di Trento e Trieste. (*Approvato dal Senato*) (558)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 aprile 1925, n. 383, relativo alla costituzione di un Corpo di agenti di pubblica sicurezza. (559)

Conversione in legge del Regio decreto 5 aprile 1925, n. 558, contenente disposizioni relative alle tessere di abbonamento ai monumenti, ai musei, alle gallerie e agli scavi di antichità. (561)

Conversione in legge del Regio decreto 18 maggio 1924, n. 943, contenente disposizioni per l'istruzione elementare. (*Approvato dal Senato*). (562).

Conversione in legge del Regio decreto 5 aprile 1925, n. 559, concernente la istituzione di posti gratuiti presso il Convitto « Silvio Pellico » di Ala. (564).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 maggio 1925, n. 601, recante provvedimenti sulla esecutorietà dei contratti di Borsa a termine. (579).

Conversione in legge del Regio decreto 10 febbraio 1924, n. 549, concernente i rapporti tra le cliniche delle Facoltà medico-chirurgiche e le Amministrazioni degli ospedali. (581).

Conversione in legge del Regio decreto 31 luglio 1919, n. 1357, contenente norme per l'adozione degli orfani di guerra e dei nati fuori di matrimonio nel periodo della guerra. (*Approvato dal Senato*) (582).

Conversione in legge del Regio decreto 8 gennaio 1920, n. 81, contenente norme per il conferimento dei posti vacanti negli Archivi distrettuali e sussidiari. (*Approvato dal Senato*) (583).

Conversione in legge del Regio decreto 28 maggio 1925, n. 864, contenente provvedimenti a favore della Sardegna. (584).

Conversione in legge del Regio decreto 21 agosto 1924, n. 1543, che proroga di sei mesi i poteri del Regio commissario del Consorzio autonomo per il porto di Genova e che dichiara di pubblica utilità i lavori per le linee ferroviarie di allacciamento delle nuove calate occidentali del porto stesso. (*Approvato dal Senato*) (585).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 aprile 1925, n. 755, che reca disposizioni interpretative e modificative al Regio decreto 27 agosto 1923, n. 1995, relativo alla trasformazione degli uffici postali, telegrafici e telefonici delle nuove provincie. (589).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 giugno 1925, n. 1058, relativo all'uso della divisa del personale subalterno dell'Amministrazione provinciale dei servizi postali ed elettrici. (591).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 aprile 1925, n. 988, riguardante l'ordinamento delle ricevitorie postali-telegrafiche e del relativo personale. (594).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 giugno 1925, n. 884, riguardante la costituzione dell'Azienda per i servizi telefonici. (597).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 luglio 1925, n. 1424, che disciplina la competenza del Consiglio di amministrazione delle poste e dei telegrafi per la trattazione di affari e di provvedimenti di secondaria importanza. (598).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 agosto 1925, n. 1521, circa l'abroga-

zione dell'ultimo capoverso dell'articolo 158 del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2786, sull'ordinamento giudiziario. (601).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 agosto 1925, n. 1574, riguardante i progetti per la costruzione di edifici postali e telegrafici. (604).

Esame delle proposte di legge:

D'Alessio Francesco ed altri. — Costituzione in demanio di Stato della « Casa Francesco Lo Monaco » in Montalbano Jonico. (469).

Martire. — Tombola nazionale a favore dell'Istituto di studi romani, dell'Associazione artistica fra i cultori di architettura (Roma), della Società romana di storia patria. (554).

Grancelli e Arrivabene Giberto. — Passaggio del comune di San Giovanni Ilarione alle circoscrizioni della pretura di Soave e del tribunale di Verona. (555).

Caradonna. — Istituzione dell'ente autonomo per la irrigazione del Tavoliere di Puglia. (570).

Starace. — Istituzione in Roma di un grande teatro nazionale dell'opera. (573).

Severini. — Tombola telegrafica a beneficio dell'ospedale civile di Melfi e dell'orfotrofo Bovio Sellitti. (574).

Gabbi, Colucci, Ricchioni ed altri. — Sistemazione dei maestri elementari diplomati anteriormente all'applicazione della riforma Gentile. (576).

Bonardi. — Ordinamento edilizio del comune di Gardone Riviera. (577).

Lupi. — Istituzione obbligatoria del Parco della Rimembranza in tutti i comuni del Regno. (618).

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Morelli ha facoltà di recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

MORELLI GIUSEPPE. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Ordinamento delle professioni di avvocato e di procuratore.

PRESIDENTE. Sarà stampata e distribuita e iscritta nell'ordine del giorno.

Per il Presidente della Camera.

PRESIDENTE. Sono certo d'interpretare il sentimento unanime dei colleghi, inviando al Presidente della Camera, col-

pito da una lievissima indisposizione, il saluto augurale dell'Assemblea. (*Vivi applausi*).

(Quando il Presidente del Consiglio esce dall'Aula è salutato da vivissimi e prolungati applausi).

La seduta è tolta alle 16.15.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 15.

1. Interrogazioni.

Discussione dei seguenti disegni di legge:

2. Assegno vitalizio alla signora Emma vedova Ulpiani. (277)

3. Concorso dello Stato nella spesa per il Monumento a Virgilio da erigersi in Mantova. (349)

4. Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 dicembre 1924, n. 2292, riguardante l'autorizzazione di spese relative alla posa di due circuiti telefonici Trieste-Vienna e Trieste-Praga ed all'impianto di una nuova linea telefonica tra Fiume e Trieste. (384)

5. Conversione in legge del Regio decreto 21 agosto 1924, n. 1413, relativo all'assegnazione di un nuovo termine per le domande di riparazione o risarcimento dei danni di guerra. (*Approvato dal Senato*). (397)

6. Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 febbraio 1925, n. 111, relativo a concorsi per l'ammissione in alcuni ruoli del personale civile dell'Amministrazione della guerra. (406)

7. Conversione in legge del Regio decreto 10 novembre 1924, n. 1835, concernente il contributo straordinario dei centesimi di guerra sui pagamenti. (452)

8. Modificazioni all'articolo 103 della legge elettorale politica. (546)

9. Riannessione dei comuni di Zavattarello, Romagnese e Ruino alla provincia di Pavia. (352)

10. Tombola telegrafica a beneficio degli ospedali di Matera e di Muro Lucano. (471)

11. Conversione in legge del Regio decreto 19 luglio 1924, n. 1324, che dà esecuzione alla convenzione addizionale a quelle di buon vicinato ed amicizia del 28 giugno 1897, conclusa fra il Regno d'Italia e la Repubblica di San Marino, in aggiunta a quelle stipulate addì 16 febbraio 1906, 14 giugno 1907, 10 febbraio 1914, 5 febbraio 1920, e 24 giugno 1921. Convenzione addizionale firmata in Roma il 20 maggio 1924 e ratificata il 20 settembre dello stesso anno. (523)

12. Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 ottobre 1924, n. 1784, che reca provvedimenti per l'amministrazione e il funzionamento dei depositi cavalli stalloni del Regno. (302)

13. Provvedimenti per combattere la lebbra. (506)

14. Tombola telegrafica a beneficio dell'Ospedale di Saveria Mannelli. (545)

Il Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

AVV. CARLO FINZI.

Roma, 1925 — Tip. della Camera dei Deputati.

